

Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



OTTOBRE
2016

DA NON PERDERE... GLI INCONTRI FORMATIVI DEL LUNEDI'

Associazione GiFra

INCONTRI

ottobre

dicembre 2016

**LE OPERE DI
MISERICORDIA
CORPORALI**



**ore 21,15
sala teatro Gi-Fra
c.so Genova 38
VIGEVANO**

17 ottobre

**LE OPERE DI MISERICORDIA
NEL CARAVAGGIO**
Giuseppe Papetti, iconografo

24 ottobre

VISITARE I CARCERATI
Don Domenico Ricca, salesiano,
cappellano del carcere minorile di
Torino

7 novembre

**DARE DA MANGIARE
AGLI AFFAMATI**
Don Moreno Locatelli
direttore Caritas di Vigevano

14 Novembre

ALLOGGIARE I PELLEGRINI
Don Stefano Cerri
filosofo, parroco di Scaldasole

21 novembre

CURARE GLI INFERMI
Dott. Benvenuto Franceschetti
medico oncologo

28 novembre

SEPPELLIRE I MORTI
Prof. Diego Manetti
filosofo e scrittore

5 dicembre

**DAR DA BERE AGLI ASSETATI
E VESTIRE GLI IGNUDI**
Don Paolo Ciccotti, esorcista

SABATO 15 OTTOBRE ORE 15 CATECHISMO

**MERCOLEDI' 19 OTTOBRE INCONTRI PER I RAGAZZI
MEDIE DALLE 17 ALLE 18
SUPERIORI DALLE 18 ALLE 19**

Redazione e stampa: Vigevano - C.so Genova 38 - Responsabile P. Ringo

www.gifravigevano.it

IL CANTIERE INFINITO

Finalmente finito? No, continua...

E' stato un anno e soprattutto un'estate di cantieri aperti nei nostri ambienti.

Ora tutto è a posto? Finito?

Forse no! Ne rimane ancora uno, quello più importante!

Innanzitutto la nostra chiesa.



Ora risplende in tutto il suo splendore nel restauro della volta e del legno dell'Altar Maggiore. Per questi lavori non abbiamo mai chiesto sovvenzioni dall'altare ai nostri fedeli. Infatti, con la festa di S. Antonio, grazie al tanto e duro lavoro, e con le cinque settimane dei Centri Estivi, grazie a tutto lo staff dei Centri, annuncio a tutto il GI-FRA: *"Gaudium magnum nuntio vobis: abbiamo saldato tutto!"*

Da più di 40 anni lavoro con voi, sono in mezzo a voi e sempre avete risposto con ammirabile abnegazione ad ogni iniziativa di lavoro al GI-FRA. Grazie! I nostri stessi superiori, rimangono stupiti della realtà del nostro GI-FRA.

Secondo cantiere: la palestra.

E' stata rifatta la pavimentazione. Vi confido che mi piangeva il cuore vedere il vecchio parquet andare al macero; quel parquet che ha visto nascere la pallavolo

femminile GI-FRA, tante imprese dello sport GI-FRA e tanti e tanti bambini dei Centri Estivi. Anche la tinteggiatura dà un senso di... infinito, meno male però che è finito.

Ora viene la parte più "impegnativa".

Quello cioè che i vari incaricati far funzionare la "nuova palestra", vadano veramente d'amore e d'accordo. Mi dispiacerebbe da morire se si creassero fratture fra di loro. Sarebbe un vero scandalo. Preferisco piuttosto chiudere tutto. Quest'ultimo aspetto è quello che mi sta più a cuore!

Ringrazio vivamente tutti coloro che hanno contribuito alla nuova realizzazione con le infinite iniziative. Un grazie anche a mio fratello John che ha sacrificato le sue ferie per stare vicino a tutti i lavori in corso.

Terzo cantiere: gli spazi occupati della scuola "Don Comelli".

Essendosi tale scuola trasferita, abbiamo dato in uso i locali al pian terreno ad una scuola professionale che ha sede a Pavia. La ristrutturazione ha richiesto tempo e lavoro. Ora che tutto è terminato, è un vero



gioiello: dalla tinteggiatura al nuovo parquet.

Un augurio che questa nuova esperienza possa dare i frutti sperati.

Ed infine un quarto cantiere, certamente di dimensioni più ridotte, ma non meno importante; alcuni lavori di manutenzione come la verniciatura e la tinteggiatura di alcuni spazi del GI-FRA: cancelli, servizi, magazzino, teatro, direzione del Gi-fra, sala riunioni, ecc...

Ma rimane il cantiere più importante: l'anno associativo appena iniziato.

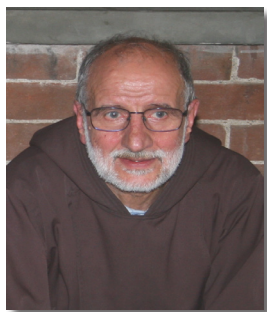
Qui, nel cantiere Gi-Fra c'è spazio per tutti e ciascuno è chiamato a svolgere la sua parte che non può essere assunta da un altro. I valori cristiani e francescani, se uno non li vive, non possono essere assunti da altri. Se da una parte questo ci deve rendere orgogliosi, cioè nel piano di Dio noi siamo unici, dall'altra ci fa carico di una grande responsabilità: il mio impegno va a beneficio dell'intero cantiere, così come il mio disimpegno va a danno di tutti.

Già, dimenticavo di far notare che qui non si può timbrare il cartellino per poi andare altrove. La telecamera che si chiama Dio...registra tutto!

E allora, teniamoci tutti per mano e, sotto lo sguardo di Gesù, di Maria e di San Francesco, affrontiamo fiduciosi questo nuovo anno associativo.

Buon lavoro e buon impegno.

P. Ringo



“VITA DA CAMPIONI” GLI ASSISTENTI GIFRA CI RELAZIONANO

“Vita da campioni”. E’ questo il motto inciso sul braccialetto di ciascun nostro assistente.

E debbo dire con grande soddisfazione, e con un pizzico di orgoglio, che nelle cinque settimane dei Centri Estivi GI-FRA, i nostri assistenti sono stati dei veri campioni.

Quindi il mio miglior augurio è che vivano da campioni anche nella loro vita quotidiana, mettendo in pratica quei valori del GI-FRA che essi hanno ricevuto e trasmesso ai loro bambini.

Ecco perché, pubblicando le loro relazioni, colgo l’occasione di ringraziarli uno per uno.

Sono stato loro vicino più che potevo durante le ore della giornata dei Centri. Ebbene, posso solo ringraziare il Signore per il dono di questi nostri ragazzi. Li ho visti impegnati.

Nelle svariate attività dei Centri li ho visti sempre concentrati e immolarsi per i loro assistiti. Giochi, teatro, scenette, canzoni, laboratori, preghiera, i nostri assistenti hanno impresso la loro impronta con la costante presenza.

Alla fine della giornata, poi, era bello vederli tutti insieme nella recita dei Vespri. Era quello il momento dove mettevamo la nostra giornata, le nostre fatiche e le nostre gioie nelle mani del Signore. Era quello il momento della revisione della

giornata appena trascorsa e la progettazione per il giorno dopo.

Certo questo successo dei nostri assistenti, non si improvvisa dall’oggi al domani; e neanche nel mese di preparazione immediata dei Centri.

Tale successo ha le sue radici nelle riunioni del mercoledì di tutto l’anno associativo. Ecco perché, anche nel colloquio personale che ho avuto con loro prima dei Centri li ho esortati e li esorto



caldamente ad essere fedeli alle riunioni del mercoledì.

Un avvenimento unico, che si ripeterà chissà quando, è stato il nostro pellegrinaggio alla Porta Santa del Duomo.

Tutto il nostro Centro Estivo, bambini e assistenti, con una interminabile fila, equipaggiati di bastoni d’ogni specie, ha acquistato il Giubileo della Misericordia. Là, in Duomo abbiamo cantato la nostra canzone “Giubileo” e abbiamo pregato. E’ stato uno spettacolo unico, ammirato da tutti i passanti della nostra città.

Nel ringraziare questi miei assistenti, un pensiero particolare va al nuovo personaggio di quest’anno: il capitano!

Un grazie ed una preghiera particolare per le nostre cuoche, soprattutto per la nostra Bianca per una sua pronta guarigione!

E termino con il nostro grido del silenzio:

“Beato chi vive da campione!”

P. John

Anche quest’anno le cinque settimane dei Centri Estivi sono passate in un lampo.

Seguire i bambini di prima elementare è sempre molto faticoso, poiché sono piccoli e carichi di energie; inoltre, dato che sono alla loro prima esperienza al GI-FRA, sono estranei alle dinamiche dei Centri, perciò bisogna spiegare loro come funziona ed aiutarli. Stare a contatto con queste piccole “pesti” è una delle emozioni più travolgenti che si possa provare; senza che tu neanche te ne accorga, ti ritrovi a costruire torri

di lego, inventare macchine del tempo, diventi una mamma, un papà, un mostro, un cavallo come se fosse la cosa più naturale di questo mondo e con l’entusiasmo e la gioia che solo il sorriso di un bimbo sa trasmettere.

Abbiamo costruito, pezzetto di lego dopo pezzetto di lego, un legame sempre più solido con i nostri bambini. Speriamo di essere riusciti a trasmettere loro quali sono i valori che il GI-FRA rappresenta. Speriamo che, nonostante la loro tenera età, possano far tesoro di ciò che abbiamo imparato insieme quest’anno.

Grazie all’esempio di Merida, la protagonista del nostro centro

“VITA DA CAMPIONI” GLI ASSISTENTI GIFRA CI RELAZIONANO



le persone che hanno lavorato al nostro fianco, che ci hanno formati e preparati per essere buoni assistenti.

Grazie per avere riposto in noi la vostra fiducia!

*Gli assistenti di
prima elementare*

Come ogni anno, dopo una lunga attesa, i Centri Estivi GI-FRA sono arrivati e, purtroppo sono già terminati.

La nostra classe era la seconda elementare. Molti bambini avevano già vissuto lo scorso anno l'esperienza dei Centri Estivi e quindi sapevano come funzionava; conoscevano sia gli altri bambini, sia noi assistenti, ma anche quelli nuovi si sono ben integrati e si è instaurato un profondo legame. Infatti partecipavano attivamente a tutto ciò che veniva loro proposto durante la giornata e adoravano le canzoni. Erano molto socievoli e si divertivano giocando tra di loro, ma anche con noi assistenti. Quante partite a pallone, partite con le carte, disegni e giochi inventati volando con l'immaginazione abbiamo fatto!

Vederli arrivare al mattino e salutarci, chiamandoci per nome, ci riempiva il cuore di gioia e ci dava la giusta carica per affrontare l'impegnativa giornata. Tra noi assistenti c'è sempre stata collaborazione e siamo andati d'accordo, nonostante ci fossero differenze d'età, e chi si è trovato alla sua prima esperienza da assistente, può dire che ne è valsa la pena ed è stato soddisfatto. Molti bambini hanno già espresso il desiderio di diventare assistenti quando saranno grandi e questo non può

di interesse, abbiamo riscoperto l'importanza della famiglia, del perdono e soprattutto l'importanza di seguire il proprio cuore con coraggio: ognuno è libero di scrivere la propria storia. Ci auguriamo che nelle storie di questi piccoli ci sia un po' di questa magica avventura.

Fra noi assistenti, nonostante le differenze di età e di esperienza, si è creato un gruppo unito ed affiatato. Siamo riusciti a gestire i bambini in armonia, divertendoci e facendoli divertire.

Anche se a volte le forze venivano a mancare, il sorriso dei bambini ci ha sempre dato le energie per continuare a correre e giocare. E' sempre sorprendente constatare cosa i bambini riescano ad insegnare a noi "grandi". E' grazie a loro se queste cinque settimane sono le più magiche e le più attese di tutto l'anno da noi assistenti.

Grazie, Signore, per averci dato la possibilità di vivere questa meravigliosa esperienza.

Grazie ai nostri frati e a tutte



“VITA DA CAMPIONI” GLI ASSISTENTI GIFRA CI RELAZIONANO



che farci piacere, perché significa che abbiamo conquistato un posticino nel loro cuore e che ci prendono d'esempio, guardandoci con gli stessi occhi con cui, anche noi, guardavamo quell'assistente che per noi era un super eroe.

Merida, protagonista del film “Ribelle”, che è stato il centro d'interesse di quest'estate, ci ha insegnato a guardare dentro noi stessi, per capire chi siamo e chi realmente vogliamo essere e a trovare il coraggio di accettare le sfide che fanno parte della nostra crescita; e questo vale per ciascuno di noi, dal bambino

più piccolo all'assistente più “vecchio”.

Grazie, Signore, per questa meravigliosa esperienza ai Centri Estivi GI-FRA e grazie ai bambini, ai ragazzi, a tutti gli assistenti, a John, Ringo, Edo, Luca e a tutti coloro che hanno arricchito queste cinque meravigliose settimane!

*Gli assistenti di
seconda elementare*

Le cinque settimane che noi assistenti di Terza Elementare abbiamo trascorso con i nostri bambini, sono state tanto impegnative quanto gratificanti!



Tutti insieme abbiamo intrapreso un meraviglioso viaggio, che è stato accompagnato dal coraggio di Merida, che ci ha insegnato ad apprezzare maggiormente il valore della famiglia. Abbiamo inoltre compreso che ognuno di noi deve essere libero di percorrere il proprio destino, seguendo la giusta strada. Speriamo che tutto ciò che abbiamo imparato in queste settimane possa essere per i nostri bambini un punto di partenza per costruire le loro vite, seguendo i tuoi insegnamenti, o Signore.

I bambini ci hanno regalato grandi emozioni. Tramite i loro sorrisi e i loro abbracci, sono riusciti a migliorare le nostre giornate, rendendole uniche e indimenticabili.

Vorremmo ringraziarti, Signore, per averci dato la possibilità di ritornare per un breve tempo ancora bambini e per averci insegnato ad apprendere tanta semplicità anche dai più piccini.

Ringraziamo, inoltre, tutte le persone che, durante il corso di questo anno sociale, ci hanno formati, educati e istruiti perché potessimo costituire punti di riferimento per i nostri bambini. Un grazie particolare alle nostre cuoche.

*Gli assistenti di
terza elementare*

Le settimane dei Centri Estivi, ogni anno, promettono gioia, divertimento e felicità. E per tutti i bambini è così, mentre per noi assistenti si prospettano giornate di fatica, di impegno, se pur gratificati dai nostri bambini.

Bisogna annotare che la nostra classe era la meno numerosa: 25 bambini. Noi assistenti di

“VITA DA CAMPIONI” GLI ASSISTENTI GIFRA CI RELAZIONANO



quarta eravamo numerosi e così abbiamo potuto seguirli quasi uno per uno.

La giornata inizia presto e si conclude tardi. I bambini hanno sempre bisogno di attenzioni, e dopo che se ne sono andati, bisogna fare le pulizie e mettere tutto a posto per il giorno dopo.

Nonostante tutto questo, i bambini riescono sempre a ripagarti con un sorriso, un abbraccio, un grazie e farti sentire meno stanco.

Grazie alla loro voglia di giocare, la spossatezza passa e,

grazie alla loro semplicità, ritorni per un po' bambino.

Per questo, noi assistenti di quarta elementare, vogliamo ringraziare i nostri bambini e le persone nuove che abbiamo conosciuto durante questo percorso che ricorderemo e farà parte della nostra vita per sempre.

*Gli assistenti di
quarta elementare*

Noi assistenti di quinta elementare vogliamo ringraziare Ringo, John, Edo e Luca per



averci permesso di vivere ancora una volta la fantastica esperienza dei Centri Estivi GI-FRA.

Nonostante le difficoltà legate all'età e alle diverse esigenze di ogni singolo bambino, siamo sicuri di aver dato il massimo e di aver ricevuto altrettanto.

Per molti assistenti di quinta, questa è stata la prima esperienza da assistenti. Ma siamo sicuri di averli integrati al meglio all'interno del grande gruppo del GI-FRA, arricchendo il loro bagaglio culturale, morale e spirituale di importanti valori e bellissimi ricordi.

Vogliamo ringraziare soprattutto i bambini per averci riempito le giornate di gioia e di averci fatto ricordare cosa vuol dire essere bambini.

Una nota particolare: la nostra classe, dopo le medie, era la più numerosa. Erano sempre più di 50 ragazzi. Ma c'è anche da aggiungere che tra assistenti e aiuto assistenti eravamo addirittura in 16. E questo ci ha permesso di seguire bene i nostri ragazzi. Eccettuata alcune difficoltà iniziali, essi stessi hanno reso il nostro compito sempre più agevole.

Come ogni anno, è stato difficile lasciarli; speriamo comunque di poter trascorrere cinque fantastiche settimane anche l'anno prossimo.

*Gli assistenti di
quinta elementare*

Noi assistenti delle medie siamo molto contenti di queste cinque settimane. Tutti noi siamo ormai veterani e conoscevamo i nostri ragazzi da diversi anni.

Come sempre ci hanno fatto ammattire, ma nel complesso sono stati bravi e ci hanno sempre ascoltato. Siamo soddisfatti

“VITA DA CAMPIONI” GLI ASSISTENTI GIFRA CI RELAZIONANO



perché quest'anno hanno legato molto tra loro e si è formato un gruppo unito che speriamo resti tale anche in futuro.

In particolare ci auguriamo che i ragazzi di seconda media frequentino le riunioni del mercoledì per diventare un domani assistenti e vivere questa fantastica esperienza dei Centri Estivi GI-FRA.

Tra di noi c'è stata una buona intesa ed abbiamo cercato di gestire al meglio il difficile compito di “governare” i più grandi. Speriamo di aver lasciato qualcosa ad ognuno di loro proprio come loro hanno lasciato in noi tanti bei ricordi.

Concludiamo con la frase detta da John la sera della festa: *“Gli assistenti di oggi sono i bambini di ieri e i bambini di oggi sono gli assistenti di domani!”*.

I nostri anni ai Centri Estivi, sono praticamente finiti, ma per i nostri ragazzi è solo l'inizio.

Auguri!

*Gli assistenti
delle medie*

Pubblichiamo le relazioni degli assistenti esordienti:

Siamo molto contente d'aver trascorso le cinque settimane dei Centri Estivi GI-FRA in compagnia dei bambini e degli altri assistenti. Questi ultimi, essendo più grandi e avendo più esperienza, sono stati in grado di darci ottimi consigli, a volte anche rimproverandoci.

Così, grazie al loro aiuto, abbiamo passato la prima esperienza da assistenti molto

serenamente.

I bambini, poi, sono stati in grado di trasmetterci emozioni forti, facendoci tornare bambine per cinque settimane.

Essere assistenti è molto diverso dall'essere assistiti. Si hanno più responsabilità e la fatica è maggiore. Ma, a fine giornata, si torna a casa con il sorriso, sapendo di aver trasmesso ai bambini tutti quei valori che sono stati trasmessi a noi nei precedenti anni trascorsi come assistiti.

Un ringraziamento particolare va a John che ci è stato vicinissimo e speriamo vivamente di ripetere questa esperienza nelle prossime estati.

Assistenti esordienti femmine

L'esperienza da noi vissuta durante il nostro primo anno ai Centri con il nuovo ruolo ci ha permesso di comprendere realmente il significato di essere “assistenti” e cioè mettersi al servizio dei bambini: dedicarsi a loro completamente soddisfacendo le loro aspettative, servendo il pranzo, giocando, tenendoli occupati, ascoltandoli, divertendoci insieme, prendendocene cura e imparando dai bambini stessi.

D'altronde anche noi come loro siamo stati piccoli e abbiamo avuto bisogno degli assistenti che si erano messi a nostra disposizione aiutandoci a crescere e, imparando da loro, abbiamo cercato di mettere in atto gli insegnamenti ricevuti.

Queste cinque settimane sono state dure, ma speriamo, con la nostra fatica, di aver



“VITA DA CAMPIONI” GLI ASSISTENTI GIFRA CI RELAZIONANO



quando sono bambina e nel 2011 ho iniziato la mia esperienza come assistente. La mia prima classe è stata l'annata 2003 in seconda elementare; me li ricordo ancora con i cappellini in testa, quei cappellini pieni di terra perché troppo spesso caduti a terra giocando a calcio o a nascondino. Oggi quei ragazzi, ormai tredicenni, sono stati di fronte a me nel loro ultimo giorno da “assistiti” e nel guardarli ho rivisto in ognuno di loro il bambino o la bambina che avevo conosciuto cinque anni fa.

Non è facile fare ordine nel turbinio di emozioni che questi anni mi hanno regalato, ma una canzone mi aiuta a farlo; si intitola “A modo tuo” ed è stata scritta da Ligabue per sua figlia.

Comincia così: *“Sarà difficile diventar grande prima che lo diventi anche tu, tu che farai tutte quelle domande, io fingerò di saperne di più. Sarà difficile ma sarà come deve essere, metterò via i giochi, proverò a crescere”.*

Quando ho cominciato avevo quattordici anni, solo un anno in più di quanti ne abbiano loro adesso, ero tutt'altro che “grande”. Ho dovuto però, responsabilizzarmi, ho imparato a passar sopra alla stanchezza e a tener duro, mettendo i loro bisogni prima dei miei e ho dovuto mettere da parte tutte le mie insicurezze per apparire ai loro occhi come un punto fermo, un riferimento certo. Forse in questi cinque anni sono cresciuta più io di loro, chi lo sa...

Sempre la stessa canzone dice poi: *“Sarà difficile chiederti scusa per un mondo che è quel che è, io nel mio piccolo tento qualcosa, ma cambiarlo è difficile”.*

Il GI-FRA, per me, è sempre stata un po' come l'isola che non

reso felici i bambini e di essere “cresciuti” ulteriormente anche noi. Nonostante l'imbarazzo iniziale e le non poche difficoltà, abbiamo presto compreso come relazionarci con loro, anche se in alcuni casi, non è stato semplice guadagnarci la loro fiducia e amicizia.

Speriamo d'aver lasciato un bel ricordo in loro, come quello che loro hanno impresso nei nostri cuori.

Grazie a John che ci è sempre stato vicinissimo!

*Assistenti
esordienti maschi*

“Perché piango?”

Venerdì 22 Luglio 2016

Sono appena tornata a casa e mi guardo nello specchio: maglia (o magia) dei Centri, guance rosse da giornata in piscina, capelli raccolti alla rinfusa e occhi gonfi post-pianto. Decido allora di guardarmi attraverso uno specchio diverso, decido di guardare nel mio cuore. Oggi non è solo l'ultimo giorno dei Centri Estivi, oggi è un traguardo simbolico per me e per i miei ragazzi.

Frequento il GI-FRA da



“VITA DA CAMPIONI” GLI ASSISTENTI GIFRA CI RELAZIONANO



c'è. Non bisogna vivere in una campana di vetro e anzi, prima o poi, si devono fare i conti con il mondo esterno, ma qui ho imparato dei valori che mi hanno sempre fatta restare fedele a me stessa, anche nei momenti più bui. Ho cercato quindi di trasmettere ai bambini cosa significhi confrontarsi con gli altri, rispettare il prossimo, imparare dagli errori e soprattutto non arrendersi mai, proprio come tutti gli eroi che abbiamo incontrato sul nostro percorso, in particolare

come Merida, protagonista di quest'anno, che ha avuto il coraggio di seguire il proprio destino e realizzare i propri sogni.

E infine: *“Sarà difficile lasciarti al mondo e tenere un pezzetto per me e nel bel mezzo del tuo girotondo non poterti proteggere. Sarà difficile ma sarà fin troppo semplice mentre tu ti giri e continui a ridere. A modo tuo, andrai a modo tuo, camminerai e cadrai, ti alzerai sempre a modo tuo”*.

Ecco, è così che mi sento oggi.

E' difficile realizzare quanto loro siano cresciuti, è difficile capire che non hanno più bisogno di me, ma nello stesso tempo diventa facile perché loro sono felici, sono carichi di energia e di aspettative per il loro futuro.

Sono davvero orgogliosa del percorso di questi ragazzi, che non è stato privo di momenti difficili, ma che li ha portati ad un traguardo importante. Molti di loro vorrebbero diventare assistenti l'anno prossimo e qui capisco che il mio tempo è ormai finito, che il cerchio si è chiuso.

Ho iniziato in terza media e finisco diplomata; l'anno prossimo comincerò una vita nuova e se loro da bambini sono diventati ragazzi, forse io sono diventata adulta, almeno un pochino.

Sì, è per questo che piango. Non perché non li rivedrò più: ci saranno gli incontri formativi del mercoledì e le porte dell'Associazione sono sempre aperte, io so che non ci perderemo. Piango perché sono felice, sono soddisfatta, sono gratificata, perché a volte l'amore che proviamo è troppo grande per restare dentro. Piango perché oggi, più che mai, mi rendo conto che la fine non è altro che un nuovo inizio e sono sicura che il meglio debba ancora venire.

Sara Brasca



SANTIAGO: UN CAMMINO DI UMANITA'

Non è mai semplice raccontare agli altri le emozioni provate e le esperienze vissute: le parole sono limiti, o peggio catene che non sempre permettono di mostrare pienamente quanto visto dagli occhi e avvertito dal cuore e, se questo è vero per la vita di tutti i giorni, ancora di più lo è per questa grande avventura che si chiama "il Cammino di Santiago", il quale rappresenta un'esperienza lontana, non solo dalla vita cui siamo abituati, ma soprattutto dall'umanità a cui questo pazzo mondo ci pone innanzi ogni giorno.

La strada verso Santiago rappresenta, per il pellegrino che decide di percorrerla, una realtà parallela fatta di saluti sinceri, di profonde conversazioni, di gesti di aiuto tra sconosciuti, ma anche di condivisione della sofferenza e del dolore che, vi posso assicurare, non manca mai, di sostegno e di incoraggiamento; lungo il Cammino si è parte di una grande famiglia, di una splendida comunità costruita sulla cura verso il prossimo, sul rispetto delle diversità, ma anche sul saper accettare i silenzi ed i momenti di solitudine di cui tutti abbiamo bisogno.

I giorni, seppur tutti uguali, in realtà sono differenti: luoghi diversi, panorami mai visti, persone nuove da conoscere e con cui parlare e con cui condividere un pezzo di cammino e, perché no, di vita.

E la presenza di Dio, lungo ogni stradina sterrata o paesino arroccato o borgo abbandonato, si avverte, con ogni fibra del proprio corpo; è come avere un compagno di viaggio che sostiene ed accompagna ogni passo.

Per questa ragione, forse, tutti i momenti, sia dolorosi che



gioiosi, risultano sopportabili: essi rappresentano singolarmente pezzi di quel grande puzzle che è il Cammino: questo ultimo, senza una delle sue tessere di felicità, condivisione, dolore non potrebbe prendere forma e risultare bello quanto in realtà è.

Ed anche se vedere la tanto agognata meta, la cattedrale di Santiago, ha rappresentato un momento di piena e pura felicità, dopo tanto camminare e tanta attesa, nulla sarà mai paragonabile alla gioia, alla serenità e pienezza provata nel vedere quotidianamente le albe della Galizia, i paesini abbandonati dell'entroterra spagnolo e quei promontori che giorno dopo giorno accompagnavano il nostro viaggio.

Ma non è tutto: il Cammino non regala solo stupendi scorci ed incontri indimenticabili, ma qualcosa di più, dona consapevolezza!

Consapevolezza in primis di se stessi, della grande forza che è custodita in ogni essere umano, che può arrivare a superare il dolore fisico, quello interiore e persino il male di vivere: lungo le sue strade è possibile riscoprire la propria determinazione, il proprio spessore spirituale e persino la propria fede.

Ma anche consapevolezza del bene che ancora è presente nel mondo, nelle persone che ci circondano e che accompagnano

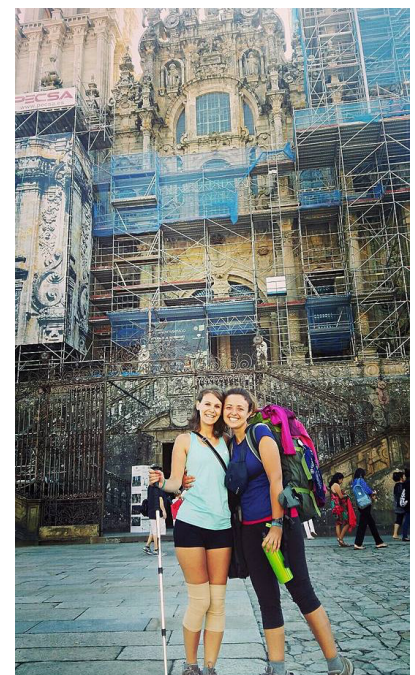
le nostre vite. I telegiornali, i quotidiani, internet, ci abitua ad un mondo di cattiveria, di malvagità e di speranze perdute, ma...no...non è così!

L'umanità, la fraternità e solidarietà esistono ancora e sono forti, seppur silenziose e modeste.

A te, che stai leggendo questo articolo e che in cuor tuo hai il desiderio di vivere questa esperienza, consiglio di prendere e andare, ma dico anche di essere sicuro della tua scelta, pronto alla sofferenza fisica, ai momenti di sconforto, di nostalgia e di pentimento: essi, esattamente come accade nella vita, accompagneranno il tuo incedere, ma non temere e non rinunciare, perché alla fine avrai la tua ricompensa e Dio ti donerà il più prezioso dei regali, parlo dell'incontro con te stesso e con il mondo che Dio ha creato per noi.

Parti, dunque, cammina e vivi e soprattutto non dimenticare la parola d'ordine di questa esperienza: *"HOLA, Buen Camino, pelegrino!"*.

Sara Calabrese



SETE DI PACE

12

Da trent'anni in tutto il mondo lo Spirito di Assisi ci ricorda che, nel rivolgerci a Dio, siamo tutti fratelli. La preghiera per la pace che si leva dalla città di san Francesco acquisisce particolare valore in questo momento di forte tensione internazionale. Traduco di seguito l'articolo di fr. Benedict Ayodi, coordinatore della commissione di Giustizia Pace e integrità del Creato dei Frati Minori Cappuccini. Benedict è impegnato, con altri otto frati, in un'opera di sensibilizzazione e animazione delle fraternità di tutto il mondo su temi come giustizia, ricerca della pace, ecologia e dialogo interreligioso, profondamente convinto del ruolo che noi francescani cappuccini abbiamo nella cura del Creato.

"Sete di pace" 30 anni di Spirito di Assisi

Il 27 ottobre 1986 Giovanni Paolo II aveva concepito un grande sogno: aveva invitato rappresentanti delle religioni mondiali ad Assisi, in modo che un solo canto di pace potesse essere offerto all'unico Dio da molti cuori in diverse lingue. Questo invito fu accettato da 70 rappresentanti delle maggiori religioni al mondo tra cui Musulmani, Hindu, Anglicani, Evangelisti ed altri. Costoro hanno donato la speranza di un mondo diverso: un'umanità rinnovata, profondamente fraterna ed autentica. Questo evento ha portato un messaggio importante: **il desiderio della pace è condiviso da tutti gli uomini di buona volontà di diverse origini; ma tenendo conto della situazione del mondo e delle relazioni tra genti, la vera pace può essere raggiunta grazie ad un intervento di Dio.** Si trattava

di un incontro di preghiera. La preghiera è sgorgata nel contesto spirituale di ciascuna delle religioni presenti. Si è invitato i partecipanti a toccare la loro interiorità in libertà, nella libertà, raccogliendo la preghiera di tutta l'umanità e offrendola a Dio. I partecipanti hanno riconosciuto che l'uomo non può da solo raggiungere la pace che sta cercando. **Questa esperienza si è chiamata lo Spirito di Assisi.** Durante il primo incontro, davanti alla chiesetta della Porziuncola, Giovanni Paolo II aveva dichiarato di aver scelto la città di Assisi "come luogo per questo giorno di preghiera a motivo dello speciale significato del santo venerato qui, san Francesco, che è conosciuto da molte persone in tutto il mondo come un simbolo di pace, riconciliazione e fraternità". Per questo motivo il papa aveva deciso di promuovere questa iniziativa nel nome di San Francesco, l'uomo che aveva rotto le barriere, che conosce come aprire le porte e che visse sempre come fratello. Pensando all'udienza generale del 5 maggio 1999, il papa aveva detto: "Il dialogo interreligioso che porta ad una più profonda conoscenza e stima per gli altri è un grande segno di speranza"

(Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, *Messaggio ai Musulmani per la fine del Ramadan, 1418/1998*).

La comunità di Sant'Egidio, coinvolta fin dall'inizio nell'iniziativa, ha organizzato incontri simili ogni anno in Europa e città del Mediterraneo. Nel gennaio 1993 l'evento è tornato ad Assisi mentre la guerra dei Balcani era in corso. Giovanni Paolo II, davanti all'estrema violenza e all'incapacità dei paesi dell'ex Jugoslavia di fare pace, aveva affermato che "solo in un'accettazione reciproca dell'altro e in un reciproco rispetto radicato nell'amore si trova il segreto di una finale riconciliazione tra gli uomini". Un progetto per la celebrazione del 2002 fu elaborato, il papa di nuovo aveva invitato i capi religiosi ad Assisi. L'invito ebbe luogo quando ancora le torri gemelle stavano bruciando e le bombe esplodevano a Kabul. La situazione presentava forze distruttive di odio e di terrorismo che potevano raggiungere ogni angolo del mondo. Il papa chiese alle religioni del mondo di diventare strumento di pace, perché odio e violenza non generano altro che odio e violenza. In occasione



del ventesimo anniversario dello Spirito di Assisi nel 2006 Benedetto XVI ha sottolineato l'opportunità dell'iniziativa dicendo che, sebbene il mondo sia cambiato, c'è ancora un grosso bisogno di cercare modi per costruire pace, notando che **“il terzo millennio si è aperto con scene di terrorismo e di violenza che non mostrano segni di cedevolezza”**.

Sebbene sembri che le religioni arguiscono i conflitti invece di lavorare a risolverli, il papa ha affermato: “quando il senso religioso raggiunge la maturità, fa crescere nel fedele la percezione che la fede in Dio, creatore dell'universo e Padre di tutti, deve incoraggiare relazioni di fratellanza universale tra gli esseri umani. Infatti le attestazioni di vincoli stretti che esistono tra la relazione con Dio e l'etica dell'amore sono ricordati in tutte le grandi tradizioni religiose”. Seguendo le orme di S. Francesco e prendendo le mosse da papa Giovanni Paolo II, papa Francesco sta mettendo in atto tentativi di promuovere pace e dialogo interreligioso. Ha detto: “il dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo ed è un dovere per i cristiani come per le altre comunità religiose. In questo dialogo, sempre amichevole e sincero, bisogna sempre prestare attenzione al legame essenziale tra dialogo e annuncio, legame che guida la Chiesa a mantenere ed intensificare le sue relazioni con i non cristiani.

Nel suo discorso del 22 settembre, il papa ha detto: “niente è impossibile, se lo chiediamo a Dio in preghiera. Ciascuno di noi può essere

artigiano di pace”. Ha anche aggiunto: “Il nome di Dio è pace. Colui che invoca il nome di Dio per giustificare il terrorismo e la violenza non segue la via di Dio”.

Papa Francesco ha corso il maggior rischio del suo papato nel visitare una moschea assediata da cristiani armati a Bangui, la capitale della Repubblica Centrafricana, con un messaggio di pace e riconciliazione all'interno di un'azione di solidarietà (30 Novembre 2015).

Papa Francesco ha anche pregato in silenzio accanto ad un anziano chierico musulmano nella Moschea Blu a Istanbul il 30 Novembre 2014, con un gesto di armonia interreligiosa in un paese che confina con i conflitti in Siria e Iraq. Il 23 maggio 2016 Papa Francesco ha anche incontrato il GranImam del Cario Al -Azhar, Ahmed al Tayyeb, in Vaticano, realizzando l'incontro tra il papa e l'Imam di alAzhar, che molti musulmani considerano essere la più alta autorità nell'islam sunnita.

L'evento

Quest'anno la comunità di Sant'Egidio, i francescani e la diocesi di Assisi, hanno di nuovo organizzato tre giorni di evento per il 30° anniversario dello Spirito di Assisi.

- L'evento è stato organizzato in 30 pannelli, ognuno dei quali presentava immagini di eventi che hanno segnato quell'anno particolare. Per esempio c'erano tre pannelli su: sfide in Africa, Asia, guerra in Siria e Iraq, rifugiati, cibo, acqua, relazioni tra cristiani e musulmani, religione e povertà, eccetera.
- Ogni pannello offriva una riflessione e una breve preghiera con un messaggio di pace da parte delle diverse religioni e gruppi che hanno partecipato a questi storici giorni.
- Lo scopo di questa esposizione era ricordare, attraverso immagini e brevi riflessioni, rivitalizzare e rigenerare lo “Spirito di Assisi”.

Gli eventi sono stati coronati dalla partecipazione di papa Francesco.



SETE DI PACE

14

- Ha preso parte al pranzo con i rappresentanti delle diverse religioni i rifugiati e altre persone
- In seguito ogni gruppo religioso ha pregato per la pace in luoghi differenti. Papa Francesco ha pregato con i Cristiani e alla conclusione ci si è incontrati tutti per pregare insieme.

Lo Spirito di Assisi nel mondo

L'approccio di pace di san Francesco era caratterizzato da una apertura mentale che consentiva di imparare dalle virtù e dalle pratiche di altre tradizioni religiose, pur rimanendo saldamente radicati nella propria. Francesco è la dimostrazione per noi arrivare a valori universali che non consistono nella razionalità illuminista. Possiamo arrivarci attraverso pratiche comuni.

Dopo la guerra fredda l'Africa sperimentò la caratteristica di essere il continente più sanguinario. Come possiamo spiegare questa proliferazione di conflitti armati? Dalla Somalia alla Nigeria, al Ruanda, al CAR, al DRC, all'Uganda, alla Nigeria, alla Libia, al Mali e la lista continua.

Tuttifanno continua esperienza di guerra e di conflitto. Questi conflitti assumono diversi aspetti, possono essere visti come etnici, religiosi, politici, economici, ma nel sottolineare il fattore che c'è della sofferenza umana in essi, siamo chiamati ad una risposta responsabile.

In questi 30 anni lo Spirito di

Assisi ha raggiunto diverse città del mondo attraverso l'Incontro Internazionale ed altre attività. Le comunità francescane in tutto il mondo e specialmente in Africa hanno iniziato iniziative di pace per rispondere a situazioni di conflitto e di guerra. L'ufficio di Giustizia, Pace e integrità del Creato (GPIC) ha curato diversi incontri ed eventi di pace, riconciliazione e non violenza per giovani a Nairobi in Kenia.

I frati cappuccini hanno avviato il progetto Damietta (DPI, Damietta Peace Initiative) in Sud Africa, progetto che si è diffuso in Kenia, Zambia, Repubblica democratica del Congo (DRC) e Nigeria. DPI lavora per far nascere e promuovere PACTs (Pan African Conciliation Team, cioè gruppi di riconciliazione) per mezzo di corsi promossi in comunità di base in tutta l'Africa, in modo che la diversità sia rispettata, apprezzata e celebrata.

Le PACTs sono composte da gente di cultura, fede e stati diversi. DPI immagina un'Africa dove la pace nella non violenza sia uno stile di vita e dove la gente viva i valori delle giuste relazioni, dell'armonia, della riconciliazione e della cura del creato.

Durante le violenze post-elettorali alcuni gruppi di DPI hanno tentato di ricostruire le relazioni infrante tra gente di diverse religioni, appartenenze tribali e stati. Nella Repubblica Democratica del Congo i gruppi PACT hanno lavorato con le vittime delle violenze e del conflitto. Sono cominciate iniziative di base di auto aiuto.



A Jos, in Nigeria, DPI continua a costruire buone relazioni promuovendo la non violenza tra cristiani e musulmani. In Sud Africa DPI ha costruito più di 200 PACTs che promuovono la riconciliazione e la pace tra i migranti e i sudafricani, in seguito ai conflitti xenofobi.

Nella Repubblica Centrafricana, a seguito dei conflitti politici e religiosi che sono scoppiati, i frati cappuccini hanno aperto le loro parrocchie e conventi a musulmani.

Al giorno d'oggi continuano l'impegno per la pace, la non violenza e la riconciliazione tra cristiani e musulmani. Più recentemente in Pakistan, i cappuccini hanno iniziato un dialogo interreligioso per promuovere la pace tra cristiani e musulmani.

Il messaggio di pace è urgente oggi come lo era 30 anni fa. Insieme ad un impegno concreto per costruire la pace nel nostro mondo. Il mondo è cambiato dalla prima celebrazione dello Spirito di Assisi.

Alle religioni non è solo chiesto di dialogare tra loro, ma anche di raggiungere tutte le genti, credenti o no. Più che mai oggi la sfida è quella di comunicare con

SETE DI PACE

tutta l'umanità e al di là di essa, dal momento che la violenza si espande nella creazione di Dio. In tutte le tradizioni religiose assistiamo ad una progressiva presa di coscienza del fatto che il rispetto e le relazioni pacifiche vadano promosse non solo tra la gente, ma anche tra gli umani

e tutte le creature. Fu a causa della sua forte relazione con il Padre che san Francesco poteva vedere tutti gli uomini e le creature come suoi fratelli e sorelle. La celebrazione dello Spirito di Assisi ci aiuterà a diventare attivi nella promozione della pace tra gli uomini e al di là dell'umanità.

Nel convenire insieme nello Spirito di Assisi e nel pregare insieme ognuno nel modo che la propria tradizione religiosa ha elaborato, siamo spinti a impegnarci in azioni concrete che ci permetteranno di affrontare le minacce alla pace e all'ambiente che ci troviamo nel mondo di oggi. (Fr. Benedict Ayodi)

P. Luca

ASSOCIAZIONE GI-FRA

Pizza & Jesus

Stare insieme, far festa,
consegnare la nostra festa all'eternità

La bellezza che salva

Programma:

- h. 19.00 ritrovo e aperitivo
- h. 19.30 pizza in Gifra
- h. 21.00 Messa in Chiesa o in coro

chi non potesse partecipare alla pizza può raggiungerci per la Messa

Segnalare la propria presenza per la pizza entro il mercoledì precedente

- 13 o 18 novembre
- domenica 18 dicembre
- domenica 15 gennaio
- domenica 19 febbraio
- domenica 19 marzo
- domenica 9 aprile (liturgia penitenziale)



SULLE ORME DI FRANCESCO

Un viaggio nel tempo e nella storia a lode del poverello d'Assisi
San Francesco visto da lui

16

La veste di Francesco.

Spogliatosi dei comodi panni che aveva restituito al padre davanti al cospetto del vescovo d'Assisi, Francesco dovette giocoforza cercare una nuova veste penitenziale per qualificare, dinanzi a tutti, il suo nuovo status.

Le fonti, al riguardo, non sono molto precise; abito povero certamente non succinto ma neppure troppo lungo, infatti la lunghezza era segno distintivo di una classe distintiva, in genere ostentato da funzionari sia laici o religiosi, in ogni caso importanti.

Doveva essere tinto con coloranti poveri se non addirittura grezzo, com'erano le vesti monastiche dei cistercensi. Si parla di un colore cinereo, tra il bruno e il grigio cenere e le reliquie presenti ad Assisi e a Firenze del suo abito lo confermano.

Le iconografie spesso menzionano, non sono veritiere perché in genere si adeguano alle vesti usate nelle varie famiglie dei Minori. Così anche il "cinerino" usato dai vescovi provenienti dall'Ordine dei Minori prima del concilio Vaticano II, oggi è stato riscoperto storicamente del tutto arbitrario.

Sulla forma dell'abito, forse, le incertezze possono essere minori, per quanto essa dovette venir immediatamente, o quasi, regolata nel semplice e severo aspetto che ci è familiare. In realtà è probabile che la veste scelta da



Francesco e dai suoi "penitenti di Assisi" avesse l'aspetto di un sacco dritto, con ampie maniche anch'esse dritte, e non troppo lungo, tale comunque da non arrivare troppo sotto il ginocchio. In poche parole ricorda l'abito contadino romano, il quale, poi, a sua volta d'origine celtica.

Una vecchia camicia militare ormai dismessa: il "sagum" che in italiano ha prodotto i due termini "SACCO" e "SAIO".

I legionari romani non esistevano più, ma l'uso del sagum resta ancora, come anche l'uso di cingerselo alla vita con una semplice corda al posto della cintura che, anche se di pelle o di cuoio semplice e dotata di grossolana fibbia, era pur sempre un lusso.

In effetti il "vestirsi di sacco" e il cingersi con una corda, magari portata al collo come fosse un capestro, era appunto un modo per presentarsi in veste di penitente oppure di pellegrino. Quando poi la forma di semplice fraternità

divenne un Ordine, la Chiesa provvide anche a formalizzare il "sagum", disciplinandolo nella lunghezza, nell'ampiezza, nel tipo di cappuccio e nel colore, insomma rendendolo più consono alla solenne tradizione ecclesiale.

Ma Francesco, chiamato anche il giullare di Dio, usava farsi riparare il suo, aggiungendovi delle toppe di colore, che spesso con una nota di sana e semplice allegria erano pezzi di vecchia stoffa magari originariamente di lusso.

D'altra parte, l'abito di Francesco aveva una forma precisa.

Era la forma della croce.

E ciò, da solo, suggerisce molto di più di qualunque altra osservazione.

Elío

TRANSITO DI SAN FRANCESCO...SPETTACOLARE!

Cronaca di un fatto realmente accaduto.

“Vi faccio una proposta che non potete rifiutare”; detto questo posa anche dieci proiettili sul palco a riprova del fatto che non è uno scherzo.

Inizia tutto esattamente così, in una calda sera di fine settembre. Tra di noi inizia a serpeggiare un vago timore di qualcosa di pericoloso, estremamente pericoloso. Ho visto alcuni deglutire a fatica le ultime gocce di saliva rimaste ed altri cercare di mascherare la paura abbozzando un mezzo sorriso all'angolo della bocca, assumendo un'espressione tragicomica. Nella mente di ognuno di noi, liberatasi in un istante di tutti i bei pensieri, c'è una sola domanda: cosa accadrà ora?

Cala un silenzio irreale; anche i ragazzi che si stanno allenando nel campo di calcio improvvisamente, chissà perché, smettono di calciare la palla. Pochi istanti e poi inizia a parlarci.

“Ho trovato questi” prende i 10 “proiettili” e ne consegna uno a ciascuno di noi.

Prosegue perentorio puntando il dito: “Andate a pagina 70”. Tutti sfogliano alacramente il libretto consegnato. Trovata!

A questo punto ci comunica: “Questo è il Transito di San Francesco di Assisi, e voglio che lo leggiate voi in chiesa la sera del 3 ottobre” ed aggiunge: “Avete carta bianca”.

Detto questo se ne va così come era apparso. Quasi tutti hanno appreso con gioia la notizia, dico “quasi tutti” perché io, vi garantisco, mi sono trovato a disagio (e me ne pento).

Mi sono trovato a disagio perché la mia conoscenza del Santo va ben poco oltre alla statua con i piccioni (mi dicono ora che sono colombi?!?!?) situata in via Dante. Cosa potrò mai fare?



Iniziamo a leggere subito, la sera stessa, il nuovo “copione”.

Sarà la lettura approfondita del testo, sarà che è scritto in maniera semplice, sarà il desiderio di tutti di non sfigurare troppo davanti ai nostri amici frati, sta di fatto che, come per magia, tutto risulta di una semplicità disarmante.

Ok, allora tu leggi questo, lui legge l'altro pezzo, poi entra lei e si siede qui....Ecco, fatto!

Ora servirebbe anche una voce avveza all'argomento: beh, chi meglio di Ringo potrebbe interpretare con amore i passi più commoventi dello scritto?

L'ultimo tocco arriva quando, con naturalezza, viene spontaneo pensare alla nostra eccellente cantoria per confezionare e legare degnamente il tutto.

Il 3 ottobre alle 21 San Francesco (comincio ad averne la

certezza) veglia su di noi e ci permette di fare una “restituzione” dignitosa.

Il regalo più bello ci arriva direttamente da John e Ringo con i loro sorrisi e ringraziamenti a fine serata. Ce l'abbiamo fatta, non li abbiamo delusi; ed a noi, sinceramente, basta così. Ora, sono perfettamente conscio di aver rubato un poco del vostro tempo, impegnandovi a leggere queste quattro righe vergate a casaccio, ma volevo rendervi partecipi di quanto è avvenuto nelle sere antecedenti il 3 ottobre e ne approfitto per ringraziare tutti; sia chi ha partecipato alla realizzazione sia chi ha assistito alle letture.

Ah, dimenticavo.... il “padrino” lo ha interpretato il nostro GRANDE John.

Alla prossima

Andrea



ottobre 2016

18

TRANSITO DI SAN FRANCESCO...SPETTACOLARE!



TRANSITO DI SAN FRANCESCO...SPETTACOLARE!



Un caloroso ringraziamento alla Compagnia Teatrale Gifra e alla Cantoria Gi-Fra. La fede non è suggestione e nemmeno sentimento, ma i testi e i canti ci hanno aiutato nella preghiera e nella riflessione. Grazie! Grazie!

